

SULLA TERZA GIORNATA DI

Krusciov in Francia

ampi servizi dei nostri inviati speciali
LEGGETE, DIFFONDETE L'UNITA'

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 86

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABBONAMENTO ALL'UNITA'

concorrete all'estrazione dei numerosi premi messi in palio dalla Associazione «A. U.» tra cui la terza FIAT 500

Ancora 2 estrazioni: 31 Marzo, 30 Aprile

SABATO 26 MARZO 1960

I massacri in Sudafrica

Il bagno di sangue di Lang-... è stato un tragico, casuale, in-... dalle più diverse fonti, han-... sciano chiaramente intende-... che i razzisti sudafricani volevano « dare una lezione » ai negri.

I massacri hanno avuto luogo in occasione di manifesta-... di protesta contro un'in-... fame legge sui salvataggi che... che trasforma i negri, per us-... un'espressione della « Voce Repubblica », in « servi della gleba e delle fabbriche ».

I massacri di questi giorni... sono seguiti a un vescovo an-... gliano, sarebbe stata addirit-... ratura la polizia (che ha sparato usando pallottole dum-dum) a « convocare » in piazza i negri, per avere un più facile bersaglio.

Apprendiamo che tra gli arrestati « vi sono dei bianchi dei partiti di sinistra ».

« A questi nostri compagni e amici (il Partito comunista e tutte le organizzazioni socialiste e democratiche) sono state dichiarate illegali tra il 1948-1950) vengono oggi gli occhi con ammagine tutti coloro che non vogliono vergognarsi di avere la pelle bianca. Sono questi gli uomini che da anni festi-... niano ma la maggioranza parla-... mentare, ma non ha alto stato degli atti serie probabili-... tà di trovarne una e nessuna probabilità di trovarne una decente. Vi è in ciò quasi una sfida, un disprezzo per le altre forze politiche, per le istituzioni e per il paese, e soprattutto vi è un calcolo subdolo. »

Questo calcolo consiste, prima di tutto, nel tentativo di riversare sul Parlamento e sulle altre forze politiche le proprie responsabilità che investono la D.C. Tutti sanno, alla luce degli avvenimenti di queste settimane, che la D.C. non è stata in grado di dare al paese un governo presentabile perché ha rifiutato una scelta politica chiara, perché si è rivelata priva di autonomia nei confronti di forze extra-politiche clericali e padronali, perché è giunta al limite di rotture interne. Su tutto ciò i capi d. e. « stendono un velo » pretendendo di porre il Parlamento dinanzi a una specie di ricatto: o si accetta il governo che viene proposto, oppure si minacciano colpi di forza. »

Questo calcolo consiste, in secondo luogo, nell'accettare in questo modo i problemi vinti dal paese, le rivendicazioni urgenti delle grandi masse, le scelte chiare tra progresso e regressione, tra attuazione costituzionale e inadempienza costituzionale, tra ordinamento regionale o Stato accentratore, tra preparazione dei monopoli e nazionalizzazioni, e via di seguito. Anche su tutto ciò i capi d. e. « stendono un velo » pretendendo di presentare un governo « di necessità » e « di forza » che è tale solo per la necessità di potere dei clericali e per gli affari del padronato.

Contro questa situazione, che alimenta i pericoli di degenerazione della democrazia e dello Stato, e che prepara forse nuovi e gravi colpi di scena, è sempre più necessario che pesi la azione concordante di tutte le forze democratiche, comprese quelle cattoliche. È nostra colpa, è una colpa di inerzia: azione per dare vita a quella soluzione democratica della crisi che era e resta pienamente possibile e attuale.

La popolazione è una massa di contadini senza terra, valenti intellettuali, imprenditori, artigiani, gli interessi dei grandi padroni bianchi possono essere tutelati solo mantenendo questa popolazione in uno stato di semischiavitù legalizzata, nei ghetti cittadini e nelle riserve presso le zone minerarie e industriali. È questa stessa politica che si riprova i governanti della Rhodesia e del Nyassaland, i coloni bianchi del Kenya. È possibile fare qualcosa perché il mondo moderno e civile non assenta più a queste vergogne? Ecco che i più recenti massacri hanno avuto nel mondo e in Italia sem-... bra dire di sì.

I razzisti sudafricani non possono mantenere il loro sistema inumano senza complicità internazionali aperte o tacite. L'economia e le fi-

NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DELLA MAGGIORANZA DEL PARLAMENTO

Tambroni presenta a Gronchi un governo quasi identico a quello battuto di Segni

Segni agli Esteri al posto di Pella - Spataro agli Interni - Escono Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

Impresentabile

« C'è da restare allibiti dinanzi al governo che l'onorevole Tambroni ha, malgrado tutto, costituito. Ci si trova di fronte a un copia del precedente governo Segni con un semplice scambio di poltrone tra tre o quattro personaggi, come nel gioco dei quattro cantoni: Tambroni al posto di Segni, Segni al posto di Pella, promozione del giudice Spataro al ministero degli Interni. Dopo una delle più lunghe e laceranti crisi del dopoguerra - anzi nel vivo di questa crisi che resta più che mai aperta - questo è il piatto che i gruppi democratici vorrebbero servire al paese. »

Ma la composizione del neo-governo non è che un elemento. Ciò che più colpisce e colpira la pubblica opinione è che si sia costituito un ministero in « crisi preconstituita », un ministero, cioè, che non solo non ha maggioranza parlata, ma non ha alto stato degli atti serie probabili-... tà di trovarne una e nessuna probabilità di trovarne una decente. Vi è in ciò quasi una sfida, un disprezzo per le altre forze politiche, per le istituzioni e per il paese, e soprattutto vi è un calcolo subdolo. »

Questo calcolo consiste, prima di tutto, nel tentativo di riversare sul Parlamento e sulle altre forze politiche le proprie responsabilità che investono la D.C. Tutti sanno, alla luce degli avvenimenti di queste settimane, che la D.C. non è stata in grado di dare al paese un governo presentabile perché ha rifiutato una scelta politica chiara, perché si è rivelata priva di autonomia nei confronti di forze extra-politiche clericali e padronali, perché è giunta al limite di rotture interne. Su tutto ciò i capi d. e. « stendono un velo » pretendendo di porre il Parlamento dinanzi a una specie di ricatto: o si accetta il governo che viene proposto, oppure si minacciano colpi di forza. »

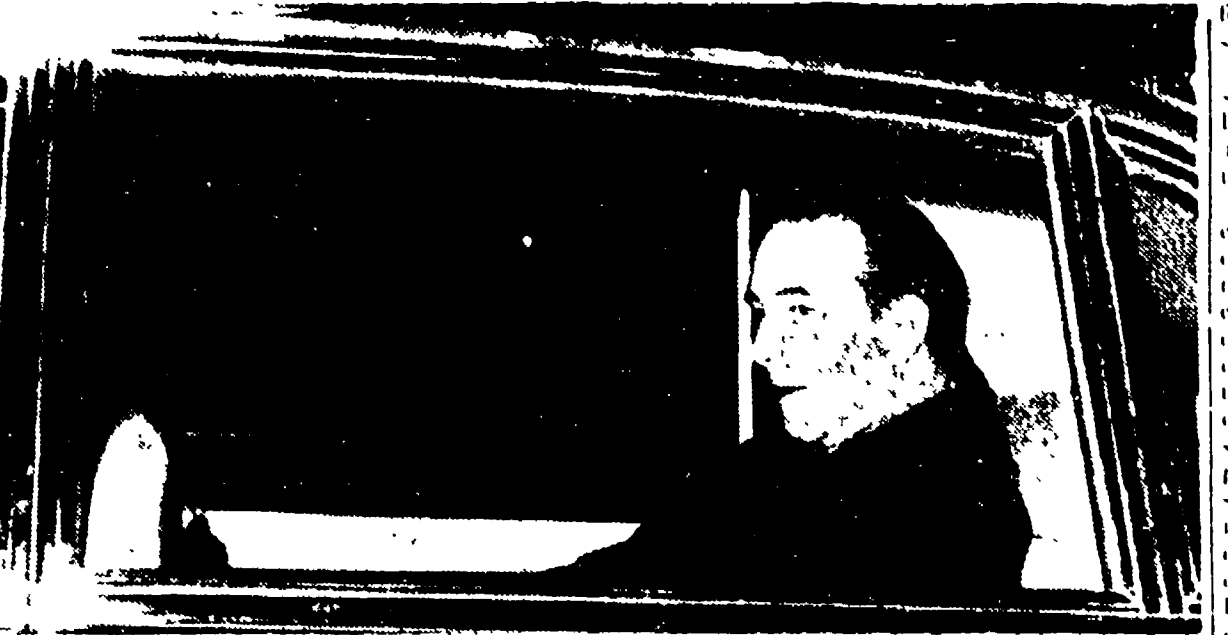
Questo calcolo consiste, in secondo luogo, nell'accettare in questo modo i problemi vinti dal paese, le rivendicazioni urgenti delle grandi masse, le scelte chiare tra progresso e regressione, tra attuazione costituzionale e inadempienza costituzionale, tra ordinamento regionale o Stato accentratore, tra preparazione dei monopoli e nazionalizzazioni, e via di seguito. Anche su tutto ciò i capi d. e. « stendono un velo » pretendendo di presentare un governo « di necessità » e « di forza » che è tale solo per la necessità di potere dei clericali e per gli affari del padronato.

Contro questa situazione, che alimenta i pericoli di degenerazione della democrazia e dello Stato, e che prepara forse nuovi e gravi colpi di scena, è sempre più necessario che pesi la azione concordante di tutte le forze democratiche, comprese quelle cattoliche. È nostra colpa, è una colpa di inerzia: azione per dare vita a quella soluzione democratica della crisi che era e resta pienamente possibile e attuale.

La popolazione è una massa di contadini senza terra, valenti intellettuali, imprenditori, artigiani, gli interessi dei grandi padroni bianchi possono essere tutelati solo mantenendo questa popolazione in uno stato di semischiavitù legalizzata, nei ghetti cittadini e nelle riserve presso le zone minerarie e industriali. È questa stessa politica che si riprova i governanti della Rhodesia e del Nyassaland, i coloni bianchi del Kenya. È possibile fare qualcosa perché il mondo moderno e civile non assenta più a queste vergogne? Ecco che i più recenti massacri hanno avuto nel mondo e in Italia sem-... bra dire di sì.

I razzisti sudafricani non possono mantenere il loro sistema inumano senza complicità internazionali aperte o tacite. L'economia e le fi-

L'on. Fernando Tambroni ha scelto ieri sera le riserve e ha accettato di costituire il nuovo governo. Nonostante l'opposizione di tutti i gruppi parlamentari e i gravi contrasti manifestatisi all'interno dello stesso partito di maggioranza, i dirigenti della DC hanno deciso di dar vita a un ministero monocoloro che parte senza una maggioranza, senza una formula determinata, senza una precisa impostazione programmatica. Alle 21.35 di ieri, un'ora dopo che Tambroni era stato convocato al Quirinale, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Mucioia, ha letto ai giornalisti il seguente comunicato: « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle 20.30 al palazzo del Quirinale l'on. avv. Fernando Tambroni il quale, spiegando la riserva formulata il 21 marzo, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il governo. Il Capo dello Stato ha quindi firmato il decreto di accettazione delle dimissioni rassegnate dall'on. prof. Antonio Segni e dai ministri in data 21 febbraio, il decreto di nomina dell'on. avv. Fernando Tambroni a presidente del consiglio, su proposta di questi il decreto di nomina dei nuovi ministri ». Successivamente l'on. Tambroni ha fatto alla stampa queste dichiarazioni: « Come avete appreso dal



L'on. Tambroni si reca al Quirinale per accettare l'incarico

comunicato testé letto, ho accettato l'incarico conferitomi dal Presidente della Repubblica di costituire il nuovo governo. Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Non sono ottimista, ma sereno. Del resto, non è certo questa l'occasione che avrei per solidificare le mie ambizioni; è un dovere, il Paese attende un governo e di questo tutti devono tenere conto. Dopo aver così ribadito di considerarsi una specie di primo ministro, Tambroni ha significativamente insistito - rivolgendosi idealmente ai circoli della destra economica - che la situazione economico-finanziaria del Paese è oggi particolarmente solida e stabile, mentre quella politica pare offrire motivi di instabilità. E ha aggiunto: « Il contrario degli anni passati quando da una parte c'erano condizioni politiche più stabili, ma dall'altra una situazione economica più incerta. Poi Tambroni ha ripetuto che il governo dovrà essere giudicato in Parlamento, in base alle manifestazioni dei suoi propositi e del suo programma; non prima e non per notizie ufficiose o per impressioni di corridoio. E in Parlamento che ogni parte si assume e dovrà assumere le

proprie responsabilità di fronte al Paese. » « E' già pronto il programma? » « Non ancora, perché non ne ho avuto materialmente il tempo. Proverò alla sua stesura nei prossimi giorni ». « Che fondamento hanno le voci di elezioni anticipato? » « Ho già detto che non penso alle elezioni, perché a mio parere il Parlamento deve completare - e ha modo di farlo - la sua normale attività nel ter-... ». L. Pa. (continua in 10. pag. 7 col.)

TOGLIATTI COMPIE OGGI 67 ANNI

Il compagno Palmiro Togliatti compie oggi 67 anni. Giungano in questo giorno al segretario generale del PCI gli auguri fraterni e calorosi del Partito, di tutti i compagni e dell'Unità.

Significativo episodio nella visita del premier sovietico

Krusciov e Thorez salutano la folla dalla casa dove Lenin visse a Parigi

I dirigenti del Partito comunista francese hanno fatto da guida agli ospiti nella modesta abitazione del fondatore dello Stato sovietico



PARIGI - Krusciov e Thorez affacciati al balcone della casa di Lenin salutano con la mano rispondendo agli applausi della folla che li acclama

Le pressioni sulla D.C.

Grande interesse per le nostre rivelazioni
Commenti, conferme e parziali smentite

Le rivelazioni sulle drammatiche quarantotto ore che precedettero il colpo di scena della interruzione delle trattative per il governo tripartito e della rinuncia di Segni sono state ieri ampiamente riprese e confermate da numerosi giornali, tra i quali il Messaggero e la Voce Repubblicana. Il quotidiano romano del mattino pubblica larghi brani delle rivelazioni, desunti dalla nostra prima edizione, ed afferma: « E' difficile dire quanto ci sia di vero in questa versione. Quel che sembra certo - nonostante la smentita venuta ieri - è che l'on. Segni domenica sera inviò una lettera al

Presidente della Camera rassegnando il mandato parlamentare: le dimissioni sono state poi ritirate ». La conferma di questa notizia da parte del Messaggero e sintomatica, poiché le dimissioni di Segni da deputato sono spiegabili soltanto se prececlute dai fatti che siamo stati in grado di ricostruire, dalla minaccia, di cui Scelba si fece portavoce (eventuale costituzione di una forza politica cattolica scissionista o la segreteria della DC sotto la guida di Scelba). Possiamo aggiungere oggi che a questi interventi si era unito, su un piano diverso, quello dell'on. Bonomi, il quale controlla una cinquantina di deputati democristiani. Dagli ambienti della Confederazione dei coltivatori diretti sono trapelati ieri alcuni significativi particolari in proposito. Uno dei motivi fondamentali, assieme a ragioni politiche più generali, che hanno ispirato le pressioni di

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

« Il governo che io costituirò con gli on. Del Bo e Bettiol, entrano Trabucchi, Sullo, Maxia e Martinelli - Ai primi di aprile il dibattito a Montecitorio per la fiducia - PRI e PLI confermano il "no.,

INTERVISTA DEL PRESIDENTE DELL'ENI

Mattei: possibili ulteriori riduzioni per la benzina

Il presidente dell'ENI ingegner Mattei ha dichiarato in una intervista rilasciata al settimanale « L'Automobile » che è possibile ridurre ancora il prezzo del petrolio greggio e quindi della benzina, se si potrà instaurare un più aperto regime di concorrenza sul mercato internazionale. « La decisione di ridurre il prezzo da 5 lire al litro - ha detto fra l'altro l'ingegner Mattei - è la più recente manifestazione dei principi che ispirano l'azione dell'azienda dello Stato. Per quanto riguarda i motori che hanno una corsa possibile tale decisione - ha proseguito l'ing. Mattei - voglio ricordare da un lato che l'aumento delle vendite dei carburanti ha determinato una certa diminuzione dei costi unitari della stabilizzazione, dall'altro, che il prezzo del petrolio greggio franco raffineria italiana ha subito notevoli riduzioni. Queste ultime sono dovute sia al fenomeno generale dell'abbassamento dei costi unitari della raffinazione che all'aumento dell'offerta del greggio da parte di produttori indipendenti dalle grandi compagnie internazionali. »

G. LAJETA (continua in 10. pag. 8. col.)

Nel mondo di noi... si sono messi in moto. Da molti anni, l'abbandono è un alloggio privato e, insieme, un museo. I mobili del tempo non esistono più. Vi sono raccolti invece, stampati dell'epoca, ritratti, manifesti che restano i parigini a partecipare ai comizi di Lenin. In alcune vetrine sono ordinati, fotocopie di documenti, lettere, esemplari di giornali, progetti di risoluzione corretti dalla mano del fondatore della Repubblica dei Soviet.